

ORDINE DEL GIORNO n. 702

Il Consiglio regionale

premesse che

- fenomeno antico e diffuso in maniera trasversale, oggi l'usura si manifesta sempre più come una necessità stringente di denaro, da un lato, e un'offerta che può apparire come una facile e rapida soluzione per chi è in difficoltà, dall'altro. Considerata in passato come una pratica immorale legata alla marginalità sociale, e utilizzata per sostenere redditi da sussistenza, negli ultimi decenni, e in modo particolare a partire dai primi anni '90, si è andata percependo sempre più come vero e proprio reato da perseguire sul piano penale, ma anche da affrontare con una specifica legislazione come dimostra l'emanazione della legge 7 marzo 1996, n. 108;
- l'usura rappresenta inoltre un business florido per le organizzazioni criminali: sono ben 54 i clan mafiosi che negli ultimi ventiquattro mesi compaiono nelle Relazioni Antimafia, nelle inchieste e nelle cronache giudiziarie che riguardano i reati associativi con metodo mafioso finalizzati all'usura;
- in Piemonte, si stimano, nel 2015, 6000 piemontesi vittime di usura, con un incremento del 194 per cento rispetto all'anno precedente;
- in molteplici operazioni portate avanti dalla magistratura negli ultimi anni sul territorio Piemontese emergono molti casi riconducibili al fenomeno dell'usura;
- dalla relazione della Direzione Nazionale Antimafia, pubblicata nel febbraio 2016 e relativa al periodo 1 luglio 2014 - 30 giugno 2015, emerge *per* quanto riguarda il Piemonte che è la 'ndrangheta a svolgere attività usuraria nel torinese. Riporta la Relazione della DNA, a pagina 930: *"La connotazione mafiosa del gruppo criminale è emersa altresì dal diffuso utilizzo del metodo intimidatorio quale mezzo per il conseguimento dei propri scopi, sia nelle attività apparentemente lecite sia nella commissione di delitti, in particolare estorsioni ed usura, che vedevano, tra gli autori, non solo aderenti al medesimo sodalizio, ma anche esponenti di altre entità criminali 'ndranghetiste. [...] Gli introiti raccolti dalle attività illecite commesse dalla compagine sono serviti in parte anche a contribuire al mantenimento di affiliati carcerati e dei loro congiunti, così da garantire all'associazione stessa unitarietà e coesione, garantendo a tutti gli affiliati un efficace ed indispensabile sistema di solidarietà,"*;

considerato che:

- la Regione Piemonte si è dotata di una norma specifica in materia di usura, la legge regionale 2 febbraio 2000, n. 11, che ha la finalità di consentire uno sviluppo dell'economia libero da condizionamenti illegali e per contribuire a combattere e prevenire il fenomeno dell'usura agevolando l'accesso al credito agli imprenditori ed ai soggetti *che* esercitano una attività sottoposta ai vincoli degli usurai;

- il capitolo di bilancio cui la l.r. n. 11/2000 fa riferimento (n. 182348), che consente di erogare contributi alle vittime dell'usura, è da molti anni senza risorse rendendo quindi, di fatto, la Regione priva di strumenti realmente efficaci a sostegno dei piemontesi che cadano vittime di tale fenomeno;

sottolineato che il Fondo regionale alimentato dal suddetto capitolo è particolarmente importante perché consente di anticipare le risorse destinate alle vittime dell'usura in attesa degli stanziamenti a valere sul fondo nazionale di cui alla citata legge n. 108/2006

impegna la Giunta regionale

a valutare, in sede di Assestamento al Bilancio di previsione finanziario 2016-2018, l'individuazione di risorse adeguate a favore del capitolo n. 182348 per finanziare gli interventi di cui alla l.r. n. 11/2000.

---==oOo===---

*Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità
nell'adunanza consiliare del 3 maggio 2016*